

# IPERICO



## RICETTARIO ANTIDEPRESSIVO

**BOLLETTINO APERIODICO DELLO SPAZIO LIBERTARIO "SOLE E BALENO"**  
**CI PUOI TROVARE IN VIA SOBB. VALZANIA (DOPO PORTA SANTI) N°27 - CESENA (FC)**  
**SPAZIO.SOLEBALENO@BRUTTOCARATTERE.ORG WWW.SPAZIO-SOLEBALENO.NOBLOGS.ORG**

Supplemento ad Anarkiviu N°72-73 registrato al trib. Di Cagliari, al N° 18 del 1989, resp. C. cavalleri. S.I.P. Subb. Comandini 63 Cesena.



### **IPERICO N#4 INVERNO 2012-13**

#### *Menù di questo numero:*

- Pag 1: Editoriale – Liberare spazi per liberarci!;
- Pag 2: Casa, ti spremono e poi ti buttano!;
- Pag 3: Comunicato sullo sgombero del Maceria occupato;
- Pag 4: Comunicato in merito alle politiche abitative nel forlivese;
- Pag 6: Per continuare a non GENERALizzare;
- Pag 7: Voci di libertà da oltre le sbarre;
- Pag 7: Trevi, davvero un bel primato;
- Pag 8: Prossimi appuntamenti al "Sole e Baleno".

## **Editoriale**

### **LIBERARE SPAZI PER LIBERARCI!**

Non è da oggi che la casa è una necessità. Dovunque, nel corso della storia recente, laddove qualcuno ha voluto levare la voce per un avvenire migliore non ha potuto scordare di farlo comprendendo nelle rivendicazioni anche il cosiddetto "diritto" alla casa. Un diritto ben lontano dall'essere riconosciuto, giacché il diritto, per

legge, riconosce ai ricchi il predominio delle ricchezze e dei mezzi e prodotti del lavoro (la "loro" proprietà) mentre agli altri vengono lasciate le briciole - ove queste sono presenti - o nemmeno quelle.

Non è da oggi, quindi, che l'individuo lotta per avere un tetto sopra la testa, a dispetto della povertà (cagionata da quest'ordine sociale). Un tetto che lo protegga dalle intemperie e dai rigori delle stagioni, così come dalle intemperie e dai rigori della legge e dei suoi scherani in divisa, pronti a schedare, multare, arrestare e manganellare scrupolosamente chi "degrada" la città-vetrina con la propria presenza a-turistica (come potremmo definire chi vive le città

NON con l'indole e i mezzi economici del consumatore tipo).

La città, infatti, con tutta la sua enorme influenza sulle nostre vite, scandisce i ritmi e obbliga gli spostamenti, pianifica gli spazi e le politiche dell'abitare. Perfino le persone sono numeri per statistiche della programmazione urbanistica di una città.

In una condizione comune che, come dice un amico, potremmo chiamare "sfiga comune" - quella di vivere cioè in città - ovviamente l'unico criterio che preordina i meccanismi della pianificazione urbana è quello del profitto. Produzione-commercio-consumo-scarto! Laddove scarto può divenire, e diviene davvero, anche la

persona, l'escluso. Vita di scarto, appunto.

Non è da oggi che la casa è una necessità, dicevamo dunque. Ma è altrettanto certo che di questi tempi la ricerca affannosa di un alloggio in cui vivere è un'impellente quotidiano. Sfratti per morosità, licenziamenti e/o salario precario, totale sfiducia per il futuro, sono problemi che interessano sempre più persone. E questi problemi, evidentemente, ne portano con sé altri. Vivere degnamente, insomma, è sempre più difficile! Anche lavorando fino allo stremo non si ottiene che di perdere il proprio tempo a vantaggio di quello del padrone, che se lo gode a spese nostre! Eppure se se lo gode è proprio perché perdiamo il nostro a pregarlo di farci lavorare, a pregarlo di farci "vivere"! Eppure la dipendenza dal salario che opprime la quasi totalità delle persone, soprattutto nelle città, ormai incapaci di una qualsiasi sussistenza autonoma, sarebbe una delle prime cose da mettere in discussione! Proprio per recuperare la propria autonomia! Invece - turandosi il naso o facendolo convintamente -, si va a votare il politico di turno, espressione lampante degli interessi di classe dei padroni, sperando cristianamente che qualcosa cambi, per poi accorgerci che a cambiare è solo la faccia del despota di turno che siede in parlamento. Ci si droga a dosi di populismo accontentandosi di vane promesse, come quelle che si possono sentire in questi giorni in vista della prossima farsa elettorale, per mantenerci passivi ed ignoranti, per non constatare come il lavoro salariato ed il rispetto delle regole ci stiano conducendo alla morte e all'esproprio della nostra vita, dopo lunghi amari anni di sfruttamento, sacrifici e rinunce! Rinunce, sì, come appunto alla casa: ormai una chimera nella vita di tanti.

Perché mai, allora, dovremmo lasciarci morire? Perché dovremmo credere ai politici e non dovremmo, invece, imparare a far da noi, senza di loro? Ci sono centinaia di appartamenti e case sfitte o abbandonate, molte delle quali di proprietà pubblica, questo mentre c'è chi è senza casa e spazi. Perché dunque non riprenderci subito

quanto ci necessita, come appunto una casa soddisfacente in cui abitare?

Il 23 novembre scorso, a Forlì, diverse persone, alcune senza casa, altre con necessità di spazi in cui incontrarsi ed organizzarsi, ha fornito un esempio pratico di cosa bisogna fare, occupando un edificio di proprietà comunale in via Maceri 22 lasciato vuoto da sei anni. Un edificio di tre piani, già hotel Universal ed ex circoscrizione 1, chiuso ed abbandonato perché il Comune di Forlì, e le giunte succedutesi, avevano scelto così. Dopo un mese e mezzo di occupazione, in cui sono state organizzate assemblee e svariate iniziative, ricevendo la disinteressata solidarietà del quartiere, il MaceriA (questo il nome dato dagli occupanti, di cui pubblichiamo un paio di contributi) è stato sgomberato dalle forze di polizia e dai pompieri e murato dagli operai del Comune, che in questo modo hanno anche gettato in strada (a gennaio!) coloro che vi abitavano e che si ritrovano ora senza casa.

Qualcuno di voi che state leggendo, già sappiamo cosa pensa. Erano illegali! Come se steste parlando di oggetti! Ma se il rispetto delle regole per tanti conduce all'umiliazione di se stessi o fino alla morte, non è meglio tentare con tutte le forze di vivere anche infrangendo le leggi dei padroni? Voi cosa fareste? Non provereste anche voi di raggiungere quella libertà che vi è negata?

Per provare a non dare comode risposte, ed ancor più comode scrollate di spalle, vi invitiamo a leggere alcuni degli articoli che seguono su questo numero di "Iperico", giornale dello spazio Sole e Baleno, dedicati alla questione abitativa e alla necessità di riappropriarsi di spazi liberati in cui progettare il domani e mettere in pratica l'oggi. Per rivoluzionario!

A Tal proposito, oltre alle rubriche consuete, questo numero ospita anche un contributo del "Comitato di Difesa Sociale" di Cesena, che si occupa della questione abitativa con coraggio e speriamo con risultati incoraggianti.

**PERCHÉ RIMANERE INDIFFERENTI È IL PEGGIOR SINTOMO DI IGNORANZA!**

## ■ CASA: TI SPREMONO E POI TI BUTTANO!

Dopo l'89 tutti quei paletti culturali e legislativi che limitavano la ricerca spasmodica e isterica del profitto venivano demoliti. Anche le città e i territori della Romagna subiscono una radicale trasformazione nel modo di amministrare: gli spiriti maligni di un turbo-capitalismo rimasto imprigionato dentro il vaso di Pandora del "riformismo" si sprigionano dopo la sua rottura scrollandosi di dosso gli ultimi residui dell'ideologia socialista.

Il cambiamento ha investito tutti i settori e quello urbanistico è uno dei principali.

I PRG vengono concepiti per accelerare veri e propri processi speculativi.

Ma è con l'insediamento del polo universitario che si dà il via alla più grande operazione speculativa e fascista nella storia di Cesena dal dopo-guerra ad oggi: centinaia di famiglie, anziani e inquilini a basso reddito vengono espulsi dal centro storico. Sfrattati, spesso con l'intervento della polizia, vengono buttati in pasto ad un mercato degli affitti liberalizzato o legati al cappio di mutui in nuove aree residenziali periferiche. Tutto questo per far posto a migliaia di studenti in affitto "uso foresteria" trasformando una folta schiera di piccoli e medi proprietari in una vera classe di strozzini che formerà parte di quel blocco sociale insieme a imprenditori, agenzie immobiliari, banche, professionisti che sarà una delle principali basi del consenso alle giunte di centro-sinistra.

Un modello "Arcore" in salsa romagnola che non disdegnerà di avvalersi, negli anni a venire, di capitali freschi in odor di mafia e di una estensione del caporalato e del lavoro nero nel settore dell'edilizia. Il settore dell'edilizia diventa quello trainante, seguendo il corso regionale, stimolando un indotto di piccole e medie aziende che attirano migliaia di

lavoratori immigrati dal sud-Italia e dall'estero.

I salari sono bassi, grazie alle varie "riforme" che precarizzano il lavoro e contratti al ribasso ma il mercato degli affitti subisce una ulteriore impennata. I costi di un affitto e di un mutuo arrivano ad incidere per oltre il 60% sul salario e si è costretti ad accettare condizioni e orari di lavoro di ogni tipo.

Con il deflagrare della crisi in tutta la Regione come in Provincia la situazione diventa drammatica: licenziamenti, cassa-integrazione, mancato rinnovo dei contratti a termine si accompagnano allo smantellamento del welfare con tagli ai servizi e aumento delle tariffe. Le conseguenze sono quelle che vediamo oggi: la crescita esponenziale degli sfratti per morosità e l'insolvenza dei mutui prima-casa. Il fenomeno colpisce in modo particolare quelle fasce di lavoratori immigrati citati privi anche di qualsiasi appoggio parentale per affrontare l'emergenza. Centinaia di sfratti eseguiti a Forlì e Cesena nel 2012 e molti di più si profilano per il 2013. L'atteggiamento del Governo regionale e degli enti locali prevede stanziamenti con il conta-gocce per l'ERP e punta a spacciare il "social housing" come una delle soluzioni per l'emergenza quando in realtà si rivolge a famiglie di reddito medio-alto in grado di acquistare un alloggio.

E' evidente che affrontare questa "emergenza" in una logica conflittuale vuol dire mettere in discussione uno degli elementi cardine su cui poggia il sistema dell'accumulazione e il consolidamento della sua rappresentanza politica. Vuol dire critica alla mercificazione del territorio, alla cementificazione, agli effetti collaterali sulle relazioni sociali. Vale la pena ragionarci sopra e muoversi.

## **Comitato di difesa sociale - Cesena**

PER CONTATTI:  
difesasociale@libero.it

# ■ COMUNICATO SULLO SGOMBERO DEL MACERIA OCCUPATO.

*Il 23 novembre 2012, a Forlì, un cospicuo gruppo di individui decide di rimboccarsi le maniche ed entrare in una delle tante proprietà comunali lasciate all'abbandono e al degrado da svariati anni, un edificio di tre piani ubicato in via Maceri 22, in pieno centro storico.*

Nasce il Maceria occupato!

Il proposito iniziale è quello di una 3 giorni di iniziative aperte a tutti per denunciare la responsabilità dell'amministrazione locale in merito al problema degli sfratti e della penuria di spazi sociali in città.

Ma la sorprendente risposta delle innumerevoli persone accorse all'evento, l'appoggio morale di gran parte del vicinato, la solidarietà raccolta in lungo e in largo per le vie della città ed altrove, suggeriscono agli occupanti la strada da intraprendere: non si possono e non si devono restituire quelle mura all'abbandono, occorre resistere ad oltranza e difenderle a denti stretti.

Non si può cedere ai corteggiamenti della giunta comunale e alle minacce della questura, autori di soffocanti norme antidegrado che trasformano



ordinanza dopo ordinanza le città in enormi carceri a cielo aperto.

Non importa quanto legale o illegale sia l'occupazione di uno stabile in disuso e la sua restituzione alla fruibilità pubblica, dal momento che la legalità non corrisponde alle reali esigenze delle persone, ma solo agli interessi di pochi.

Perché a Forlì è impellente il bisogno di un luogo fisico in cui rapportarsi in maniera orizzontale, antiautoritaria, liberi da pregiudizi e stereotipi razzisti, lontani da logiche consumistiche e di profitto.

Così iniziano i primi lavori di ristrutturazione atti a rendere vivibile lo spazio, e quelle stanze, vuote e malsane fino a pochi giorni prima, cominciano a pulsare di persone, suoni, immagini, idee. Sempre più individui iniziano a sentirsi a casa.



Chi di noi è passato al Maceria nel trascorrere dei giorni, ha potuto respirare a pieni polmoni un'aria da tempo dimenticata qui in Romagna, incrociando gente, vivendo momenti di genuina socialità e condivisione disinteressata, attraversando spazi di confronto politico e situazioni di dibattito aperto, partecipando ad assemblee decisionali e ad iniziative pubbliche di ogni tipo.

Un sogno di libertà infinita sfiorato con un dito e messo in pratica nel quotidiano.

Ma un sogno che si infrange, come troppe volte è accaduto da queste parti, per mano di uomini in divisa. L'8 gennaio del 2013. E' un disco ormai vecchio, di note già sentite

fino alla nausea, quello che ancora oggi ci suona il sindaco Balzani al cospetto del muro di cemento che gli operai di turno hanno posto all'entrata del MaceriA: disponibilità al dialogo, apertura alle esigenze della collettività, tentativo di rappacificazione sociale. Parole che non interessano.

Lo Spazio Libertario "Sole e Baleno" di Cesena e l'Equal Rights Forlì sentono l'esigenza di prendere una posizione netta in merito a quanto accaduto, additando pubblicamente le politiche locali per il ruolo rivestito nella chiusura di un altro spazio vitale che va ad aggiungersi alla lista dei tanti sottratti alla lotta nel trascorrere degli anni. Li ricordiamo e li portiamo nel cuore uno ad uno, ed ogni sgombero non fa altro che amplificare in maniera esponenziale l'inimicizia nei confronti delle istituzioni comunali delle nostre città. Avvertiamo il bisogno di manifestare apertamente tutta la nostra solidarietà verso le persone che hanno reso vivo il MaceriA per oltre quaranta giorni, e che ora fuori da quelle mura stanno continuando a portare il MaceriA in strada, accendendo una scintilla di ribellione che un muro di cemento non potrà mai soffocare.

A loro un abbraccio fraterno...  
**MaceriA OVUNQUE!**

**Spazio libertario  
"Sole e Baleno" - Cesena  
Equal Rights Forlì**



## **COMUNICATO DELL'EX-MACERIA IN MERITO ALLE POLITICHE ABITATIVE NEL FORLIVESE.**

*L'ACER, Azienda Casa dell'Emilia-Romagna, è un ente pubblico economico che opera nel territorio provinciale occupandosi dell'intera gestione delle case popolari, nonché dell'attuazione di interventi urbanistici per l'edilizia cosiddetta pubblica. La sede di Forlì si trova in viale Matteotti. La Provincia possiede circa il 20% del valore patrimoniale di ACER, circa 4.200 alloggi popolari dislocati sul territorio provinciale; il rimanente 80% di questo ingente patrimonio è invece in mano ai Comuni, in proporzione al numero degli abitanti.*

*Teoricamente l'ACER dovrebbe occuparsi delle politiche abitative a vantaggio delle fasce sociali cosiddette "deboli", adoperando un termine caro alle istituzioni, riferendosi a tutti coloro che non avendo i soldi per pagarsi un alloggio decente dovrebbero essere costretti ad elemosinarne uno di serie B a lor signori piuttosto che aprire i lucchetti e prender da sè ciò che gli necessita.*

*In realtà questi alloggi popolari hanno affitti proibitivi per molti, o sempre più spesso vengono lasciati sfitti per specularci sopra, quando non abbandonati completamente a sè stessi, come è il caso dei 42 appartamenti popolari al terzo piano dell'edificio di via Maceri 22, scoperti a seguito dell'occupazione del MaceriA. Altre volte ancora questi alloggi, che dovrebbero essere assegnati, con criteri tra l'altro poco chiari e tempi interminabili, a chi ne ha necessità immediata, vengono svenduti a privati speculatori senza scrupoli, dato che le leggi permettono ad ACER di disporre di questo patrimonio immobiliare a proprio*

*piacimento; questo mentre c'è chi, senza un tetto ed un letto dove dormire, muore di freddo all'addiaccio, magari in un parcheggio tra l'indifferenza collettiva, come è successo a Franco l'anno scorso dopo essere stato sfrattato; questo mentre sfratti e precarietà aumentano il numero di suicidi (...), strada scelta anche da Angelo quando qualche mese fa si è dato fuoco per protesta davanti al Parlamento, senza purtroppo generare quelle rivolte che in nord Africa, durante la "primavera araba", hanno avuto come scintilla scatenante proprio un caso simile. E mentre la gente viene sbattuta fuori di casa e c'è chi specula su questa miseria e sulla pelle viva delle persone, le istituzioni ed i politici firmano ordinanze repressive a raffica, come quella "anti-degrado" del Comune di Forlì che punisce chi mangia, siede o dorme per strada, oppure come lo stesso sgombero del MaceriA occupato, lo stabile di via Maceri ex sede della Circoscrizione 1, abbandonato da sei anni dall'amministrazione comunale e che un nutrito numero di individui ben determinati, fra loro anche persone senza casa, ha occupato per un mese e mezzo fino all'8 gennaio scorso, quando Comune e Questura hanno deciso di cacciarli nuovamente in*



*strada e sotto un tetto di stelle.*

*Queste ordinanze repressive, ciniche e disgustose nel loro colpire la povera gente (venditori ambulanti, migranti, disoccupati, licenziati...), vedono il Comune di Forlì, che col suo 24% è il principale azionista dell'ACER*

provinciale, stabilmente e caparbiamente in prima fila! Un Comune, quello di Forlì, presieduto dal centro-sinistrato Roberto Balzani, uomo del PD, laureato in scienze politiche e professore universitario, appoggiato durante le passate amministrative da una coalizione che vedeva, oltre al PD, anche IDV, Rifondazione Comunista, Verdi, Sinistra per Forlì e 2 liste civiche. Un partito, quello del signor sindaco, che a livello nazionale appoggia in modo entusiasta e non certo disinteressato tutte le grandi speculazioni e le ditte devatatrici, a cominciare dalla CMC di Ravenna, multinazionale miliardaria del cemento, che sta massacrando la Val di Susa per costruire il famigerato Tav; partito, il PD, che a Forlì poi vota in giunta compatto nuove ordinanze contro i poveri. La Forlì a misura del PD, infatti, è una città la cui cittadinanza viene concessa solamente a chi ha i soldi per spendere e tutti gli altri che non se lo possono permettere fuori! Non sarà un caso se tutti i progetti di "riqualificazione" del centro storico prevedono la trasformazione dei quartieri popolari in quartieri residenziali per la classe medio-alta, e cioè famiglie con soldi da spendere, com'è proprio il caso del progetto che prevede l'abbattimento dello stabile di via Maceri 22 per far posto ad un parcheggio interrato, negozi commerciali e nuovi alloggi per pochi

privilegiati, con la conseguenza di far lievitare il valore immobiliare delle case popolari del quartiere e quindi anche gli affitti.

*Questo, però, non viene certo detto ai residenti! Non viene detto che se portato a termine, questo progetto li costringerà a dover abbandonare le proprie abitazioni, non potendo più permettersi un affitto duplicato, e dovranno spostarsi altrove, magari in periferia dove non daranno fastidio ai piani politico-economici per il centro storico del Comune e dei loro amici della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì.*

*Una città, Forlì, per continuare a parlarne, in cui ci sono sempre più banche e sempre meno persone che dispongono anche solo dei soldi per mangiare; sempre più centri commerciali e sempre meno spazi in cui incontrarsi liberamente senza dover consumare; sempre più poliziotti per le strade (il loro evidentemente è un settore che non è mai in crisi) e sempre meno libertà. Una città con il culto del turismo fascista, che spende milioni di euro per ristrutturare la casa del fascio e i monumenti del ventennio, mentre con l'altra mano sgombra, sfratta, pignora, agevola la speculazione e svende al miglior offerente.*

COMUNE, PD, ACER...SONO LORO I RESPONSABILI DI

TUTTO QUESTO, ASSIEME AI PARTITI, ALLE ISTITUZIONI STATALI E AI LORO MASTINI DA GUARDIA, PROTETTORI DEI PRIVILEGI DEI RICCHI. NON SIAMO DEGLI INGENUI, NON PROPONIAMO SOLUZIONI E SOTTILI MEDIAZIONI POLITICHE: LA SITUAZIONE STA ESPLODENDO, NOI VOGLIAMO CHE ESPLODA. VOGLIAMO RIPRENDERCI GLI SPAZI IN CUI VIVERE E VIVERE SENZA DI LORO ADESSO! VOGLIAMO PARTICIPARE IL DESIDERIO APPLICATO PER DARE FORMA ALLE NOSTRE NECESSITÀ! E NON CI FAREMO INTIMORIRE DA NESSUNO SULLA STRADA CHE ABBIAMO SCELTO. NON CHIEDIAMO PIÙ NIENTE, OCCUPIAMO TUTTO!!!

**MaceriA occupato.  
Ora nelle strade!**

[volantino letto durante il corteo di sabato 12 gennaio a Forlì contro lo sgombero del **MaceriA occupato** avvenuto l'8 gennaio scorso]



## PER CONTINUARE A NON GENERALIZZARE !

Dal 13 al 17 dicembre si sono svolte le iniziative “*Non generalizziamo*” promosse dalla rete “*Romagna mia*”: una rete informale, basata sulla collaborazione e il confronto dei vari spazi, realtà, individualità libertari del territorio.

Una situazione che nasce dall'esigenza di unire le singole energie per diventare più forti, consapevoli e determinati nei percorsi e nelle lotte intraprese.

Il tema che abbiamo deciso di affrontare per questo quarto appuntamento di *Romagna mia* è stato quello sulla questione dei ruoli di genere. La volontà era quella di approfondire tematiche poco trattate e conosciute anche dentro agli stessi spazi.

Infatti, i primi interessati e pronti a mettersi in gioco personalmente di fronte ad argomenti poco noti erano gli stessi organizzatori. Sono state 5 giornate che han permesso di aprire e aprirci gli occhi.

Non sempre è stato facile e tutto è andato bene. Le questioni trattate sono delicate e coinvolgono intimamente.

Ci sono state discussioni animate e fraintendimenti. Ma un'iniziativa strutturata in più giorni racchiude in se la ricchezza di prolungare il confronto e approfondire conoscenze, e quindi di riuscire a capirsi e crescere. La discriminazione quotidiana a cui sono condannati molti individui perché



sono chi sono è terribile. Viviamo in una realtà in cui ci sono persone a cui viene negata la possibilità di essere se stessi.

Etichettati come “diversi” “sbagliati” “anormali” perché amano chi vogliono.

I pregiudizi sui generi, sulla sessualità creano oppressione. L'indifferenza e l'ignoranza la nutrono.

La cultura eteronormativa e patriarcale crea gerarchie e comportamenti stereotipati. Crea l'imposizione dei ruoli. Il controllo. L'omologazione. Nega la libertà.

A chi, come a noi dello spazio Sole e Baleno, sta a cuore la libertà, la questione Queer *deve* interessarci.

E dovrebbe riguardare tutte e tutti. Iniziare a rendersi conto di ciò che ci circonda, delle gabbie in cui ci hanno rinchiusi e in cui accettiamo di vivere.

Iniziare da noi stessi. Spesso, magari senza accorgercene, sono i nostri stessi comportamenti a

giudicare, a discriminare gli altri. A non rispettarne l'individualità. A ferire.

Bisogna capire che a volte guardiamo il mondo secondo la nostra visione e questo può significare negare la visione degli altri. E quando la nostra posizione è quella di “privilegiati” perché ci hanno giudicati “normali”, perché i nostri modi di vivere, gusti, comportamenti sono accettati, rischiamo di passare dalla parte degli oppressori.

Spesso siamo incapaci di comprendere le difficoltà e la sofferenza di chi vive sulla sua persona la discriminazione.

Dobbiamo imparare a capirlo.

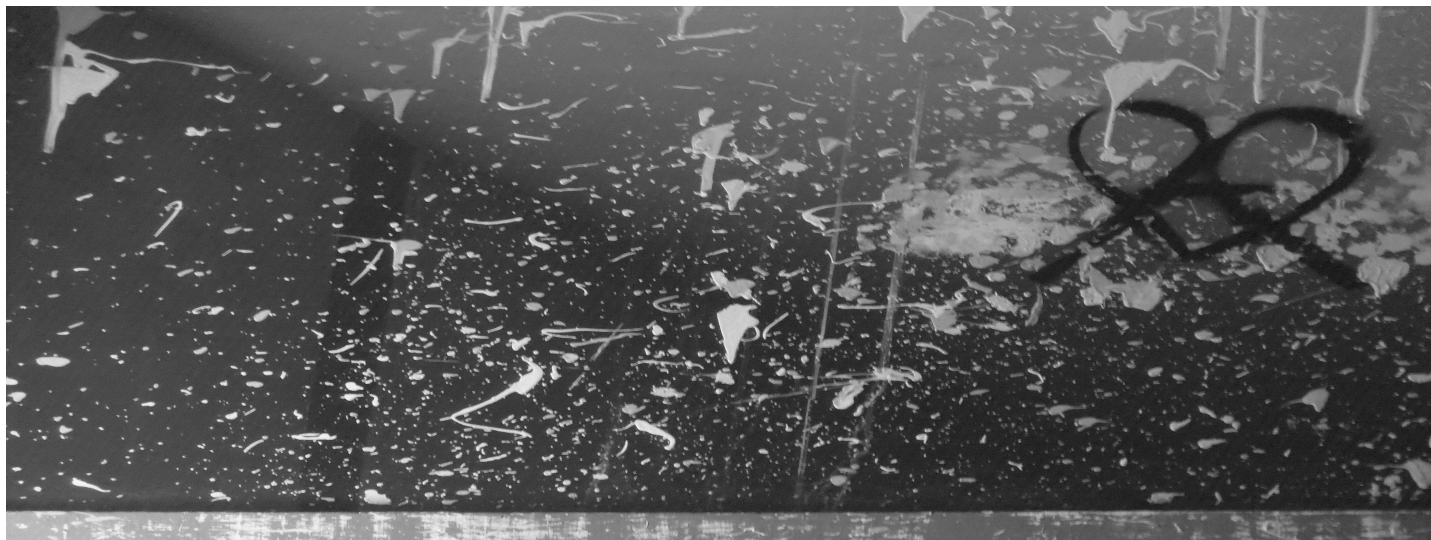
E' fondamentale, per metterci al loro fianco in un lotta che vuole il riconoscimento di ogni singolo individuo e il rispetto della sua singolarità.

Queste 5 giornate sono servite per non permettere di disinteressarsi di queste questioni.

Cosa resta?

Resta la voglia di continuare a parlarne, per liberarci di tutti quegli atteggiamenti che abbiamo adottato e che vogliamo *decostruire* per lasciare spazio ad un modo di porci fra noi il più libertario possibile.

**Per maggiori informazioni su questioni di genere e sessualità vi consigliamo di visitare il sito:**  
<http://anarcoqueer.wordpress.com>



# ★ Rubrica: ★

## Pochi di libertà da oltre le sbarre.

Proseguiamo a pubblicare stralci di detenuti prigionieri con cui intratteniamo una corrispondenza, come da intenzione annunciata sul precedente numero di ottobre.

*“Quest'estate è ancora più soffocante per la gente che deve subire il regime penitenziario, ma posso ripetergli che anche se sono riusciti ad imprigionare ed ormai ammassare corpi di persone, l'amore per la libertà non cesserà mai. Anzi, la reclusione acuisce i sensi libertari, la rabbia verso questo assurdo e insensato sistema, la rabbia nei confronti della magistratura, corrotta da una falsa democrazia capitalista, che scagliando gli sbirri tenta di reprimere gli individui che dissentono, individui che non tollerano più un sistema totalitario centrato sull'economia.*

*Non capiscono che per 10 individui caduti nella trappola della democrazia altri 100 si sveglieranno. Potranno uccidere milioni di persone, facendole marcire nelle galere, ma gli ideali concreti e giusti rimarranno impressi nella storia, e sempre esisteranno uomini e donne che lottano per la concretizzazione di un sogno: la libertà”.*

La solidarietà a chi è rinchiuso è un gesto importante e forte in una lotta che vuole ogni individuo libero.

Invitiamo chi vuole a scrivere a questo compagno, a farlo. Una lettera, o una cartolina, sono gesti che ognuno di noi può fare e che nel loro piccolo significano molto per chi trascorre le proprie ore dietro delle sbarre.

Sono gesti che attaccano uno dei principali intenti del carcere: l'isolamento.

**Nicola Monetti  
Casa Circondariale Trento  
via Cesare Beccaria  
38121 Spini di Gardolo (Trento)**



## ■ DAVVERO UN BEL PRIMATO!

Il gruppo cesenate Trevi non è un nome nuovo tra chi conosce le ditte compromesse nella distruzione della Terra. È leader nel settore dell'ingegneristica del sottosuolo, eseguendo prevalentemente perforazioni, trivellazioni e fondazioni del terreno, scavi di gallerie, e prediligendo l'esecuzione di pozzi di petrolio, acqua e gas.

Inoltre realizza e commercializza i suoi macchinari. Tra le opere che costruisce, distruggendo i terrori di mezzo mondo, figurano i lavori marittimi (grossi porti), le autostrade (come quella del Frejus, ma anche la futura E55 Mestre-Cesena-Orte), le ferrovie (come l'Alta Velocità Torino-Milano), le metropolitane, l'edilizia industriale e le centrali elettriche, l'edificazione di parcheggi. Ma anche miniere di diamanti.

Il gruppo TREVI-FINANZIARIA Industriale S.p.A. (compota dalla capogruppo Trevi, Petreven, Trevi Energy, Drillmec e Soilmec), conta ben 50 società in oltre 30 Paesi di sei continenti, sotto la presidenza del fondatore Davide Trevisani (che controlla il capitale della Trevi Fin con una quota del 50,419% - i famigliari sono rispettivamente Vicepresidente e Amministratori delegati). Davide Trevisani è di professione banchiere: Presidente della Cassa di Risparmio di Cesena dal 1977 al 1999 e di Unibanca fino al 2001, è stato presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, di cui è attualmente socio col fratello Gianluigi, fino al 2011 dopo 33 anni ininterrotti.

È notizia recente che grazie all'impiego di una idrofresa di nuova concezione, Trevi ha acquisito ora la capacità di realizzare diaframmi, previa perforazione, fino a 250 metri di profondità, superando di oltre 100 metri il limite massimo mai raggiunto prima. Un primato davvero lodevole, non c'è che dire! Numero uno dello sventramento! Un primato a cui Università di Bologna, Politecnico di Torino e Università Politecnica delle Marche hanno dato il loro contributo essenziale. Trevi ha avuto in Portafoglio lavori per €1,012mln nel solo 2011. E i prossimi anni prevede di incrementare i fatturati. La devastazione della Terra rende bene!

### FAGLI SAPERE COSA NE PENSI:

**Trevi S.p.A.**

Via Dismano, 5819

47522 Cesena

Tel. 0547.319311 - Fax 0547.318542

[trevi@trevispa.com](mailto:trevi@trevispa.com)

“...Da una parte la vita viene resa estremamente facile, poiché le si offrono da ogni parte stimoli, interessi, modi di riempire il tempo e la coscienza (...), dall'altra, però, l'elemento più personale, per salvarsi, deve dar prova di una singolarità e una particolarità estreme: deve esagerare per farsi sentire, anche da se stesso!”

*(George Simmel,  
sociologo dell'800 che studiava i  
fenomeni legati agli agglomerati  
metropolitani).*

Lo spazio libertario “Sole e Baleno” di Cesena è un luogo di aggregazione e comunicazione. Lontano anni luce da logiche di partito e di associazione, non esistono iscritti, soci, tesserati. La sopravvivenza dello Spazio è garantita da offerte volontarie. L'assemblea di Autogestione è il momento in cui, insieme, si decide: nessuna votazione per maggioranza ma dibattito e confronto. Disponiamo di una piccola biblioteca adibita alla consultazione/prestito di libri ed opuscoli, e di un ambiente in grado di ospitare mostre, incontri, presentazioni di libri, aperitivi e cene vegan. Contribuisci a costruire questa alternativa nel cuore della città!

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

TUTTI I MARTEDÌ DALLE 16,30 ALLE 19,00  
APERTURA DELLO SPAZIO “SOLE E BALENO”!

**PER TUTTO IL MESE** ESPOSIZIONE DELLA MOSTRA INFORMATIVA SU CMC (PER MAGGIORI INFO [WWW.NOCCMC.TK](http://WWW.NOCCMC.TK))

**MARTEDÌ 05.02** ORE 19.00 ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA. PARTECIPA E PROPONI. OGNI TUO CONTRIBUTO È PREZIOSO!

**DOMENICA 10.02** “KOSOVO VERSUS KOSOVO” – SERATA SULLA SITUAZIONE NELLE ZONE ABITATE DA SERBI ALL'INTERNO DEL KOSOVO INDIPENDENTE. A 13 ANNI DI DISTANZA DALLA GUERRA: VIAGGIO ATTRAVERSO UNA REALTÀ DIMENTICATA DAI MEDIA OCCIDENTALI.

ORE 20:00 BUFFET VEGAN / A SEGUIRE PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTARIO ED INCONTRO CON L'AUTORE A. LEGNI, DIBATTITO APERTO: IMPERIALISMO OCCIDENTALE E SITUAZIONE SERBA NEL DOPOGUERRA.

**MARTEDÌ 12.02** “PER UNA MOBILITAZIONE CONTRO GLI SFRATTI!” ORE 20.00 BUFFET VEGAN / A SEGUIRE SERATA INFORMATIVA SULLA QUESTIONE ABITATIVA A CESENA, CON LA PARTECIPAZIONE DEL COMITATO DI DIFESA SOCIALE.

**DOMENICA 17.02** SERATA A CURA DI EQUAL RIGHTS FORLÌ – “LIBERAZIONE ANIMALE È LIBERAZIONE UMANA!” ORE 20.00 CENA VEGAN / A SEGUIRE RIFLESSIONI, RACCONTI, SUPPORTI VISIVI PER RIPERCORRERE LE TAPPE E GLI ASPETTI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE ANIMALE IN ITALIA.

**MARTEDÌ 19.02** ORE 19.00 ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA  
ORE 21.30 PROGETTO “DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE” PRESENTA: “VIETATO MORIRE”  
(PER MAGGIORI INFO [WWW.DISTRIBUZIONEINDIPENDENTE.IT](http://WWW.DISTRIBUZIONEINDIPENDENTE.IT))

**PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATO  
SULLE INIZIATIVE  
DEL “SOLE E BALENO”  
CONSULTA [WWW.SPAZIO-  
SOLEBALENO.NOBLOGS.ORG](http://WWW.SPAZIO-<br/>SOLEBALENO.NOBLOGS.ORG)**

-TUTTE LE FOTO DI QUESTO NUMERO SONO STATE SCATTATE ALL'EX MACERIA OCCUPATO DI VIA MACERI 22 A FORLÌ -